



a cura di
Peter Tumor
Alessandro Boccolini

I Barberini e l'Europa

I Barberini e l'Europa



a cura di Peter Tumor e Alessandro Boccolini



ACTA BARBERINIANA

5

COLLANA DIRETTA DA GAETANO PLATANIA

COMITATO SCIENTIFICO

IRENA VAIŠVILAITĖ (AMBASSADOR OF THE REPUBLIC OF LITHUANIA TO UNESCO)
MATTEO SANLIPO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA)
RIMVYDAS PETRAUSKAS (VILNIUS UNIVERSITY)
RAFFAELE CALDARELLI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA)
GIORDANO ALTAROZZI (PETRU MAIOR UNIVERSITY OF TÂRGU MURES)
GIOVANNI PIZZORUSSO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO, CHIETI-PESCARA)
CESARE LA MANTIA (UNIVERSITÀ DI TRIESTE)
PROKHOROV ANDREI (BELARUSIAN STATE UNIVERSITY OF MINSK)
OLEXIY SOKYRKO (TARAS SHEVCHENKO NATIONAL UNIVERSITY OF KYIV)
RAFAŁ QUIRINI-POPLAWSKI (JAGIELLONIAN UNIVERSITY OF KRAKÓW)
FRANCESCA DE CAPRIO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA)
ALESSANDRO BOCCOLINI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA)
JAROSŁAW PIETRZAK (PEDAGOGICAL UNIVERSITY OF KRAKÓW)
DOROTA GREGOROWICZ (UNIVERSITY OF SILESIA IN KATOWICE)
MARTA GOŁĄBEK (MUSEUM OF KING JOHN III'S PALACE AT WILANÓW – WARSAW)



ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI



La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo del Ministero della Cultura,
Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali,
ai sensi della circolare n. 16/2020 (convegni e pubblicazioni)

CESPoM
Centro Studi sull'Età dei Sobieski e della Polonia Moderna
(Study Center on the Sobieski Age and of Modern Poland)
www.cespom.eu

Ogni opera di questa collana è valutata da due lettori anonimi
Chiuso il 15-03-2022

Impaginazione a cura di: Fabiana Ceccariglia
ISBN: 978-88-7853-971-6
ISBN ebook: 978-88-7853-972-3

Edizioni **SETTE CITTÀ**
Via Mazzini 87 – 01100 Viterbo
tel. +39 0761 303020
info@settecitta.eu
www.settecitta.eu

I Barberini
e
l'Europa

A CURA DI

PÉTER TUSOR
e
ALESSANDRO BOCCOLINI



INDICE GENERALE

- 7 **Abbreviazioni e Sigle**
- 11 **Introduzione**
- 27 **Francesca De Caprio**
Il mercante Raffaello Barberini e la sua “Relazione di Moscovia”
- 79 **Alessandro Boccolini**
The unsuccessful election of Rinaldo d’Este to the throne of Poland (1674)
- 99 **Gaetano Platania**
Carlo Barberini e l’Europa di Centro
- 119 **Péter Tusor**
The Barberinis and the Hungary in the Seventeenth Century
- 143 **Silvano Giordano**
Urbano VIII e Ferdinando II (1628-1635). Verso una ridefinizione dei rapporti tra papato e impero durante la guerra dei Trent’anni
- 169 **Olivier Poncet**
Les Barberini et la France, de Henri IV à Mazarin

- 189 **Dalma Frascarelli**
Un "Seneca" e l'"Et in Arcadia Ego" di Guercino nella quadreria di Antonio Barberini [1608-1671]
- 207 **Giuseppe Mrozek Eliszezynki**
Dopo Urbano VIII. Le reazioni spagnole alla disgrazia dei Barberini
- 225 **Isabella Iannuzzi e Gaetano Sabatini**
I Barberini e il Portogallo: strategie politiche, economiche, religiose e culturali per tessere relazioni con il mondo iberico
- 255 **Matteo Binasco**
I Barberini e il regno inglese
- 273 **Giovanni Pizzorusso**
I Barberini a Propaganda Fide: appunti biografici per una ricerca
- 291 **Matteo Sanfilippo**
I Barberini e le colonie europee in Nord America durante il Seicento
- 309 **Indice dei Nomi**

Matteo Binasco

I BARBERINI E IL REGNO INGLESE

Presso il Venerabile Collegio Inglese di Roma, il seminario deputato alla formazione del clero secolare inglese fondato dal cardinale William Allen [1532-1594] nel 1576 e ufficialmente riconosciuto da Papa Gregorio XIII [1501-1585] nel 1579, è conservato un documento – datato probabilmente al 1668 – in cui, nel margine sinistro, è riportato il generico titolo di «*Protectorum facultates*». Il testo, composto da due pagine, indica le facoltà e i poteri goduti dal cardinale protettore d’Inghilterra nei confronti degli studenti del collegio inglese. Fra i vari punti elencati, il cardinale aveva la facoltà di accettare o respingere gli studenti in base alle loro lettere credenziali, doveva controllare che frequentassero i corsi di teologia e filosofia, che rispettassero le regole e che s’impegnassero a tornare in Inghilterra in base al giuramento prestato al momento dell’ingresso nel seminario¹. In un altro documento – conservato sempre presso

¹ AVCAU, Scritture 20/24/1, ff. 1-2; sul collegio inglese di Roma vedi F. Aidan Gasquet, *A History of the Venerable English College, Rome: An Account of its Origins and Work from the Earliest Times to the Present Day* (1920), London 1920; M.E. Williams, *The Venerable English College Rome. A History, 1579-1979*, London 1979; per una recente analisi vedi M. Whitehead, “*Established and putt in good order*”: *The Venerable English College, Rome, under Jesuit Administration, 1579–1685*, in *Jesuit Intellectual and Physical Exchange between England and Mainland Europe, c. 1580-1789. “The World is our House”?*, a cura di James E. Kelly e H. Thomas, Leiden 2018, pp. 315-336. E. Duffy, *The English Colleges of Douai, and Rheims, the Venerable English College, Rome, and the Tridentine Seminary*, in *Memory, Martyrs, and Mission. Essays to Commemorate the 850th Anniversary of the Martyrdom of St. Thomas Becket (1118c.-1170)*, a cura di M. Whitehead, Roma 2020, pp. 38-56; Il collegio nacque a seguito della trasformazione del vecchio ospizio inglese. Vedi M. Harvey, *The English in Rome, 1362-1420. Portrait of an Expatriate Community*, Cambridge 1999; B. Linares, *The Origin and the Foundation of the English Hospice*, in *The English Hospice in Rome*, a cura di The Venerable English College, Leominster 2012, pp. 15-42; sul processo di fondazione dei collegi e conventi inglesi fra la fine del Cinquecento

il collegio inglese – c'è una lista delle facoltà godute dal cardinale protettore d'Inghilterra in qualità di prefetto della missione «Anglicanae, Scotiae, et Hiberniae». Fra le molteplici facoltà elencate, il cardinale poteva decidere sull'ordinamento dei sacerdoti destinati a questi territori di missione, sulla validità o meno dei matrimoni misti, o l'amministrazione dei sacramenti².

L'elemento comune ai due documenti è che entrambi fanno riferimento a Francesco Barberini [1597-1679] come cardinale protettore d'Inghilterra, carica conseguita nel 1626, tre anni dopo aver ottenuto la protettorato della Scozia, nel 1623. La doppia designazione di Francesco Barberini rafforzò il legame fra questa famiglia e le isole britanniche, le cui basi erano state gettate nel 1608 quando Maffeo Vincenzo Barberini [1568-1644], il futuro papa Urbano VIII, era stato nominato cardinale protettore di Scozia³. Nonostante l'importanza avuta nel contesto artistico, diplomatico e politico della curia papale e più in generale della città di Roma⁴, il ruolo di Francesco

ed il Seicento vedi J.E. Kelly, *English Women Religious, the Exile Male Colleges and National Identities in Counter-Reformation Europe*, in *College Communities Abroad: Education, Migration and Catholicism in Early Modern Europe*, a cura di L. Chambers e T. O'Connor, Manchester 2017, pp. 198-220; vedi anche P. Guilday, *The English Catholic Refugees on the Continent, 1558-1795*, I: *The English Colleges and Convents in the Catholic Low Countries*, London 1914; L. Corens, *Confessional Mobility and English Catholics in Counter-Reformation Europe*, Oxford 2018; sul cardinale Allen vedi E. Duffy, *William, Cardinal Allen, 1532-1594*, in "British Catholic History", 22/3 (1995), pp. 265-290; J. Bossy, *The English Catholic Community, 1570-1850*, London 1975.

² AVCAU, Scritture, 20/24/13, ff. 1-16.

³ Seconda Josef Wodka, Francesco Barberini venne nominato protettore d'Inghilterra nel 1627. Tuttavia, nei registri degli studenti ammessi al collegio inglese di Roma Barberini è già menzionato protettore della nazione inglese a metà ottobre del 1626. J. Wodka, *Zur Geschichte der nationalen Protektorate der Kardinale an der römischen Kurie*, Rom 1937, pp. 119, 123; *Liber Rvber Venerabilis Collegii Anglorvum de Vrbe, I. Annales Collegii. Pars prima. Nomina Alumnorum. I. A.D.1579-1630*, a cura di W. Kelly, London 1940, p. 210, nr. 670; per un inquadramento dei rapporti fra la curia pontificia e il clero scozzese in esilio nel Seicento vedi A. Marks, *The Scots Colleges and International Politics, 1600-1750*, in *College Communities Abroad. Education, Migration and Catholicism in Early Modern Europe*, a cura di L. Chambers e T. O'Connor, Manchester 2017, pp.115-141.

⁴ A. Merola, *Barberini Francesco*, in DBI, ad vocem, vol. 6 (1964), pp. 172-176; sul ruolo culturale e politico dei Barberini vedi P. Rietbergen, *Power and Religion*

Barberini come protettore del regno inglese rimane poco conosciuto e relegato a studi, non più aggiornati, sui rapporti diplomatici fra la corte inglese ed il papato nel Seicento⁵. Questa scarsità di studi può sorprendere se si considera che negli ultimi due decenni il ruolo del cardinale, e nello specifico del cardinale protettore delle nazioni e degli ordini regolari, è stato oggetto di una serie di analisi che hanno messo in luce la complessità nonché la poliedricità di questa figura⁶. Ad oggi l'analisi più dettagliata rimane quella fatta dallo sto-

in *Baroque Rome. Barberini Cultural Policies*, Leiden 2006; O. Poncet, *Antonio Barberini (1608-1671) et la papauté. Réflexions sur un destin individuel en cour de Rome au XVII^e siècle*, in "Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée", 108/1 (1996), pp. 407-422; I. Fosi, *All'ombra dei Barberini: fedeltà e servizio nella Roma barocca*, Roma 1997; O. Poncet, *Les cardinaux protecteurs des couronnes en cour de Rome dans la première moitié du XVII^e siècle: l'exemple de la France*, in *La Corte di Roma "Teatro" della politica europea*, a cura di G. Signorotto e M.A. Visceglia, Roma 1998, pp. 461-480; si veda anche la traduzione in inglese di questo saggio, O. Poncet, *The Cardinal-Protectors of the Crowns in the Roman Curia during the First Half of the Seventeenth Century: The Case of France*, in *Court and Politics in Papal Rome*, a cura di G. Signorotto e M.A. Visceglia, Cambridge 2002, pp. 158-176.

⁵ G. Albion, *Charles I and the Court of Rome. A Study in 17th Century Diplomacy*, London 1935; V. Gabrieli, *Sir Kenelm Digby. Un inglese italianizzato nell'età della Controriforma*, Roma 1957.

⁶ G. Moroni, *Protettore*, in *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia 1855, vol. 50, pp. 317-339; B. Melata, *De Cardinali protectore*, Romae 1902; P. M. Sevesi, *S. Carlo Borromeo cardinal protettore dell'Ordine dei frati minori (1564-1572)*, in "Archivum Franciscanum Historicum", XXXI (1938), pp. 73-125; Bernardino da Siena, *Il Cardinale Protettore negli istituti religiosi specialmente negli Ordini francescani*, Firenze 1940; S.L. Forte, *The Cardinal Protector of the Dominican Order*, Romae 1959; A. Boni, *Cardinale protettore*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, a cura di G. Pelliccia e G. Rocca, Roma 1975, II, pp. 276-277; C. de Dominicis, *Cardinale Protettore*, in *Dizionario storico del papato*, a cura di P. Levillain, Milano 1996, I, pp. 250-251; M. Faber, *Scipione Borghese als Kardinalprotektor: Studien zur römischen Mikropolitik in der frühen Neuzeit*, Mainz 2005; M.C. Giannini, *Politica curiale e mondo dei regolari: per una storia dei cardinali protettori nel Seicento*, in "Cheiron", 43-44 (2005), pp. 241-302; I. Fosi, *Il Cardinale Virginio Orsini e la "Protezione" del Regno di Polonia (1650-1676): Note e documenti dall'Archivio Orsini*, in *Per Rita Tolomeo, scritti di amici sulla Dalmazia e l'Europa centro-orientale*, a cura di E. Capuzzo, B. Crevato-Selvaggi e F. Guida, Venezia 2014, pp. 229-244; *Gli "angeli custodi" delle monarchie: I cardinali protettori delle nazioni*, a cura di M. Sanfilippo e P. Tusor, Viterbo 2018; *A Companion to the Early Modern Cardinal*, a cura di M. Hollingworth, M. Pattenden e A. Witte, Leiden 2019; all'interno di questo volume vedi il saggio A. Witte, *Cardinals Protectors of Religious Institutions*, pp. 124-143; vedi anche B. Marceau, *Cardinal Protectors and National Interests*, pp. 198-210.

rico William Wilkie sui cardinali protettori d'Inghilterra fra la fine del Quattrocento e lo scisma anglicano⁷. Più recentemente l'articolo di Susan May ha contribuito a chiarire il ruolo di Francesco Todeschini Piccolomini [1439-1503] nel periodo in cui agì come cardinale protettore d'Inghilterra⁸.

È difficile stabilire con precisione quando la carica di protettore d'Inghilterra assunse una connotazione precisa e quali specifici compiti comportava in curia. Secondo la lista – seppur parziale e piena d'imprecisioni – compilata dallo storico Joseph Wodka è a partire dalla nomina nel 1492 di Piccolomini a protettore d'Inghilterra che si cominciò a delineare questo ruolo in curia⁹. Se lo studio

⁷ W.E. Wilkie, *The Cardinal Protectors of England. Rome and the Tudors before the Reformation*, Cambridge 1974; di Wilkie vedi anche *The Beginnings of the Cardinal Protectorship of England: Francesco Todeschini Piccolomini (1492-1503)*, Fribourg 1966; W. E. Lunt, *Financial Relations of the Papacy with England, 1327-1534*, Cambridge 1962.

⁸ S. May, *Establishing The Tudor Dynasty: The Role of Francesco Piccolomini in Rome as First Cardinal Protector of England*, in "Royal Studies Journal", IV/2 (2017), pp. 102-140; su Piccolomini come cardinale vedi C.M. Richardson, *The Lost Will and Testament of Cardinal Francesco Todeschini Piccolomini (1439-1503)*, in "Papers of the British School at Rome", 66 (1998), pp. 193-214; Id., *The Housing Opportunities of a Renaissance Cardinal*, in "Renaissance Studies", 17/4 (2003), pp. 607-627; Id., *Francesco Todeschini Piccolomini (1439-1503), Sant'Eustachio and the Consorteria Piccolomini*, in *The Possessions of a Cardinal: Politics Piety and Art, 1450-1700*, a cura di Id. e M. Hollingsworth, University Park-PA 2010, pp. 46-60. Vedi anche C.M. Richardson, *Reclaiming Rome: Cardinals in the Fifteenth Century*, Leiden 2009; per un quadro sulla vita di Piccolomini vedi Alfred A. Strnad, *Francesco Todeschini-Piccolomini; Politik und Mäzenatentum im Quattrocento*, in "Römische historische Mitteilungen", 8-9 (1964-6), pp. 101-425; Id., *Pio II e suo nipote Francesco Todeschini-Piccolomini*, in "Atti e memorie della deputazione di storia patria per le Marche", 4/2 (1966), pp. 35-84; Id., *Studia piccolomineana*, in *Enea Silvio Piccolomini: Papa Pio II. Atti del convegno per il quinto centenario della morte e altri scritti raccolti da Domenico Maffei*, a cura di D. Maffei, Siena 1968, pp. 295-390; M. Sanfilippo, *Pio III*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma 2000, vol. 3, pp. 22-30.

⁹ La nomina avvenne il 6 settembre 1492 su espressa indicazione di Enrico VII Tudor (1457-1509). Vedi *Calendar of State Papers and Manuscripts relating to English Affairs Existing in the Archives of Collections of Venice and in Other Libraries of Northern Italy*, I: 1202-1509, a cura di R. Brown, London 1864, p. 212; Wodka, *Zur Geschichte der nationalen Protektorate der Kardinale an der römischen Kurie*, p. 117; su questo periodo vedi anche A. Strnad, *Aus der Frühzeit des nationalen Protektorates der Kardinale*, in "Kanonistische Abteilung", 50 (1964), pp. 264-271; Id., *Konstanz und der Plan eines deutschen "National-kardinals"*, in *Das Konzil von*

di Wilkie ha contribuito ad approfondire come l'attività del protettore d'Inghilterra si connotò nel periodo antecedente alla breccia anglicana, gli anni successivi rimangono poco investigati. L'unica eccezione riguarda la figura del cardinale Giovanni Gerolamo Morone [1509-1580], protettore d'Inghilterra dal 1555 al 1580, che però è stata analizzata soprattutto attraverso l'ottica dei suoi rapporti con il cardinale Reginald Pole [1500-1558]¹⁰.

Così come nel caso del cardinale Ludovico Ludovisi [1595-1632], nominato protettore d'Irlanda nel 1625, la designazione di Francesco Barberini al regno d'Inghilterra rappresentò uno spartiacque nei rapporti fra la curia romana e il variegato mondo del cattolicesimo nelle isole britanniche. Questo è dimostrato dal fatto che, dal momento della sua nomina, il cardinale doveva agire su più fronti, dimostrando così una capacità e versatilità non riscontrabile nei suoi predecessori¹¹. Come già accennato in precedenza, uno dei campi in

Konstanz. Beiträge zu seiner Geschichte und Theologie, a cura di A. Franzen e W. Müller, Freiburg 1964, pp. 397-428. Per il caso irlandese vedi K. Walsh, *The Beginnings of a National Protectorate: Curial Cardinals and the Irish Church in the Fifteenth Century*, in "Archivium Hibernicum", 32 (1974), pp. 72-80.

¹⁰ Su Giovanni Gerolamo Morone vedi M. Firpo, *Inquisizione romana e Controriforma. Studi sul cardinal Giovanni Morone (1509-1580) e il suo processo d'eresia*, Brescia 2005; Id. e G. Maifreda, *L'eretico che salvò la Chiesa. Il cardinale Giovanni Morone e le origini della Controriforma*, Torino 2019; vedi anche A.P. Robinson, *Giovanni Morone (1509-1580). Between Council and Inquisition*, London-New York 2012; su Pole vedi P. Simoncelli, *Il caso Reginald Pole. Eresia e santità nelle polemiche religiose del Cinquecento*, Roma 1977; T.F. Mayer, *A Reluctant Author: Cardinal Pole and His Manuscripts*, Philadelphia 1999; Id., *Cardinal Pole in European Context. A Via Media in the Reformation*, Farnham 2000; Id., *Reginald Pole. Prince and Prophet*, Cambridge 2000.

¹¹ Prima della nomina di Francesco Barberini i seguenti cardinali avevano ricoperto la carica di protettore d'Inghilterra: dal 1504 al 1508 Galeotto della Rovere [1471-1508], dal 1508 al 1511 Francesco Alidosi [1455-1511], dal 1513 al 1523 Giulio de' Medici [1478-1534], dal 1523 al 1539 Lorenzo Campeggi [1474-1539], dal 1555 al 1580 Giovanni Gaetano Morone, dal 1586 al 1599 Enrico Caetani [1550-1599], dal 1600 al 1626 Odoardo Farnese [1573-1626]. In questo periodo ci furono anche tre vice protettori: dal 1524 al 1532 Paolo Emilio Cesi [1481-1537], nel 1599 Camillo Borghese [1552-1621], nel 1608 Innocenzo Del Bufalo-Cancellieri [1566-1610]. Invece i seguenti cardinali, prima di Francesco Barberini, avevano ricoperto la carica di protettore di Scozia: dal 1518 al 1532 Pietro Accolti [1455-1532], dal 1539 al 1549 Pio Rodolfo [1500-1564], dal 1550 al 1553 Giovanni Domenico de Cupis [1493-1553],

cui il cardinale si dimostrò particolarmente attivo fu nei confronti del collegio inglese dove assunse un ruolo sempre più centrale. Fra il 1626 ed il 1679 – gli anni in cui agì come protettore – Barberini vagliò e avallò la maggior parte delle richieste di ammissione degli studenti al collegio. Questa procedura era già in vigore dal 1579, come riportato sui registri d'ammissione in cui l'ingresso al collegio avveniva su espresso mandato «de illustrissimi cardinalis Moroni Protectoris»¹².

Barberini doveva anche occuparsi di risolvere richieste particolari ma, al tempo stesso, cercare di dirimere le polemiche che si verificavano puntualmente fra i rettori e gli studenti. Un esempio è una lettera anonima che agli inizi di gennaio del 1660 venne indirizzata al cardinale per informarlo dell'impossibilità di ammettere al collegio inglese un giovane gallese «senza la debita osservanza delle Regole del luogo», e soprattutto senza aver ottenuto la sua dispensa riguardo a questa regola¹³. Dato il suo prestigio, il cardinale era visto come un personaggio chiave anche dai tutti quei membri del clero cattolico inglese che si trovavano in Inghilterra, Europa continentale, e addirittura nelle colonie del Nord America. A tal proposito è eloquente una supplica inviata al prelado a favore di John Lewger [1602-1665], il primo avvocato del Maryland. Lewger si era convertito al cattolicesimo nel 1648 ed era diventato il cappellano personale di Cecile Calvert [1605-1675], secondo barone di Baltimore e figlio di George Calvert [1580-1632], primo barone di Baltimore e fondatore della colonia del Maryland¹⁴. Nel documento si chiedevano espres-

dal 1553 al 1585 Niccolò Caetani [1526-1585], dal 1596 al 1605 Camillo Borghese, dal 1608 al 1623 Maffeo Barberini [1568-1644]. In questo periodo ci fu un solo vice-protettore, il cardinale Nicolas de Pellevé [1515-1594], nel 1575. Vedi Wodka, *Zur Geschichte der nationalen Protektorate*, pp. 118-119, 122-123.

¹² W. Kelly (a cura di), *Liber Rvber Venerabilis Collegii Anglorvum*, Cit., p. 13, nr. 51.

¹³ AVCAU, Scritture, 22/6/3, *Anonimo al cardinal Francesco Barberini*, Roma (?) 6 gennaio 1660, ff.1-2; sui contrasti fra gli studenti inglesi e quelli gallesi vedi J.A. Nice, *Being "British" in Rome: The Welsh at the English College, 1578-1584*, in "The Catholic Historical Review", 92/1 (January 2006), pp. 1-24; Id., *Sacred History and National Identity: Comparisons Between Early Modern Wales and Brittany*, New York 2016.

¹⁴ Sulla famiglia Calvert e la colonia del Maryland vedi J.D. Krugler, *English and Catholic: The Lords Baltimore in the Seventeenth Century*, Baltimore 2004; L. Codignola, *The Coldest Harbour of the Land: Simon Stock and Lord Baltimore's*

samente al cardinale Barberini delle lettere di presentazione per Lewger al fine di essere ordinato senza le cerimonie rituali¹⁵.

Il cardinale operò anche per conto del collegio scozzese – fondato nel 1600 – per favorire le richieste di dispense degli studenti¹⁶. Tuttavia, la mole più ridotta della documentazione sembra indicare che Barberini fu meno attivo rispetto al collegio inglese. Al contrario, sin dalla sua nomina, il cardinale cercò di essere sempre aggiornato sull'evolversi delle persecuzioni anticattoliche entrando in contatto sia con i membri degli ordini regolari che con gli studenti educati nei collegi e rientrati in Scozia. Un esempio è fornito dalla lettera che un certo John MacBreck, un gesuita scozzese, inviò a Barberini a metà gennaio del 1625 per riferirgli che molti cattolici in prigione erano stati liberati. Il gesuita dichiarò inoltre che molti cattolici scozzesi «supplicano V. S. Ill.sma di proteggere la Scozia con l'istesso affetto per l'avenire come ha fatto per il passato»¹⁷.

Rispetto al collegio scozzese, Barberini fu maggiormente coinvolto nella gestione del collegio inglese. Questo favorì la Sacra Congregazione de Propaganda Fide, il dicastero fondato nel 1622 per il controllo dell'attività missionaria nelle aree protestanti e non cristiane¹⁸. Infatti, il collegio inglese era un seminario pontificio che, come

Colony in Newfoundland, 1621-1649, tradotto dall'inglese a cura di A. Weston, Montreal 1988; su Lewger vedi G. Anstruther, *The Seminary Priests: A Dictionary of the Secular Clergy of England and Wales, 1558-1850*, II: *Early Stuarts, 1603-1659*, Ware-Durham 1975, pp. 189-190; A. Pierce Middleton e H.M. Miller, "Mr. Secretary": *John Lewgar, St. John's Freehold, and Early Maryland*, in "Maryland Historical Magazine", 103/2 (Summer 2008), pp. 132-165.

¹⁵ AVCAU, Scritture, 12/10/2, "Supplica" al cardinale Francesco Barberini per "Ioannes Lugar", 1647?, ff.1-2.

¹⁶ Sul collegio scozzese di Roma vedi *The Scots College, Rome, 1600-2000*, a cura di R. McCluskey, Edinburgh 2000; per un quadro generale sui collegi scozzesi in Europa fra Cinquecento e tardo Settecento vedi T. Mc Inally, *The Sixth Scottish University: The Scots College Abroad: 1575 to 1799*, Leiden 2012; APF, SC, *Collegi Vari, Collegio Scozzese di Roma*, vol.63, f. 4r-v.

¹⁷ BAV, Barb. Lat. 8619, *John MacBreck, SJ, al cardinale Francesco Barberini*, Londra 18 gennaio 1625, f. 63.

¹⁸ Propaganda fu fondata ufficialmente il 22 giugno 1622, anche se la prima congregazione dei cardinali si tenne il 6 gennaio di quell'anno. Vedi APF, Acta, vol. 3, *Congregazione generale, 6 gennaio 1622*, f.1; APF, *Miscellanee diverse*, vol. 22, *Gregorio XV, Inscrutabili divinae providentiae*, 22 giugno 1622, ff.1-4; per una

altre strutture simili, era posto sotto il controllo di Propaganda¹⁹. Di fatto l'incessante attività di Barberini servì ad aggiornare la congregazione sullo stato del collegio e soprattutto sulle attività e il comportamento degli studenti. In alcuni casi l'intervento del cardinale si rese necessario per sollecitare la partenza per quegli studenti che, alla fine degli studi, erano riluttanti a tornare in Inghilterra, nonostante il giuramento fatto all'ammissione. Significativa è la lettera inviata a Propaganda nel marzo del 1664, in cui si riferiva che Barberini aveva sollecitato uno studente del collegio inglese a ritornare in patria senza indugi e senza avanzare alcuna richiesta di viaticum²⁰. In altre occasioni Barberini favorì invece l'ammissione al collegio di studenti in qualità di convittori, come nel caso di John Butler nel luglio del 1662²¹.

Lo spettro d'azione di Barberini sul collegio inglese non si limitava alle richieste degli studenti ma si estendeva a tutta una serie di aspetti economici. È opportuno ricordare che il mantenimento del corpo studentesco era finanziato annualmente dalla camera apostolica. Nel 1581, Gregorio XIII aveva anche concesso al collegio l'abbazia di San Savino e la prioria di San Vittoria a Piacenza²². Tuttavia, nel corso del tempo queste proprietà si rivelarono più un peso che una risorsa per le finanze del collegio tanto che, a metà del Seicento, una supplica anonima venne inviata al cardinale protettore per chiedere un'esenzione dalle decime per l'abbazia e la prioria²³. I problemi economici riguardarono anche lo stesso collegio inglese Roma, e ancora una volta l'aiuto del cardinal Barberini sembrò essere l'unica

storia di Propaganda vedi *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Memoria Rerum*, a cura di J. Metzler, Rom-Freiburg-Wien 1971-1976, 3 voll.; G. Pizzorusso, *Governare le missioni, conoscere il mondo nel XVII secolo. La congregazione pontificia De Propaganda Fide*, Viterbo 2018.

¹⁹ R.M. Wiltgen, *Propaganda is placed in Charge of the Pontifical Colleges*, in J. Metzler (a cura di), *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide*, Cit., vol. I/1, pp. 483-505

²⁰ APF, SOCG, vol. 373, *Rettore del collegio inglese alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide* [d'ora in avanti: PF], Roma 18 marzo 1664, f.223rv.

²¹ APF, SOCG, vol. 373, *John Stephen Collins a PF*, Roma 17 luglio 1662, f. 188rv.

²² F.A. Gasquet, *A History of the Venerable English College*, Cit., p. 85.

²³ AVCAU, Scritture, 7/9/1, *Supplica a Francesco Barberini*, non datato, ff. 1-2.

soluzione come dimostrano le due richieste, presentate nel 1632 e nel 1635, per chiedere un'esenzione sulle imposte²⁴. Più esplicita fu la richiesta presentata nel 1644 dall'allora rettore Robert Stafford che chiese al cardinale un aiuto economico per il collegio²⁵.

L'importanza di Barberini come cardinale protettore s'inseriva nel contesto di una struttura sempre più gerarchizzata che caratterizzò i rapporti fra i cattolici del regno inglese in esilio e il papato. Secondo lo schema elaborato da Peter Guilday, il cardinale protettore era, assieme a Propaganda, il tramite fra il papato e il nunzio di Bruxelles²⁶. Quest'ultimo agiva come punto di contatto fra le isole britanniche e la congregazione. Sotto il cardinale protettore e il nunzio c'erano tutti i rettori dei collegi inglesi in Europa nonché i superiori dei vari ordini regolari²⁷. In base a questa struttura il raggio d'azione di Barberini era estremamente ampio ed includeva anche i collegi al di fuori del territorio pontificio, come quello di Douai, fondato dal cardinale Allen nel 1562²⁸. Anche in questo caso il prelado si ritrovò a gestire tutta una serie di problemi che andavano dalle richieste di dispense da parte degli studenti che volevano entrare in un ordine regolare ai tentativi d'ingerenza e controllo sul seminario da parte delle massime autorità religiose fiamminghe²⁹. Barberini fu

²⁴ AVCAU, Scritture, 7/9/10, *Supplica per le decime, ottobre del 1632*, f.1; AVCAU, Scritture, 7/9/11, *Supplica per le imposte*, 1635, f.1.

²⁵ AVCAU, Scritture, 9/2/2, *Petizione del rettore Robert Stafford al cardinale Barberini*, 1644/1645?, f.1; vedi anche AVCAU, Scritture, 30/38; AVCAU, Scritture, 30/39.

²⁶ La nunziatura nelle Fiandre fu ufficialmente istituita nel 1593. Il primo nunzio fu l'arcivescovo Ottavio Mirto Frangipani [1544-1612]. Vedi R. Maere, *Les Origines de la Nonciature de Flandre. Etude Sur la Diplomatie Pontificale dans les Pays-Bas à la fin du XVII^e Siècle*, in "Revue d'Histoire Ecclésiastique", 7 (1906), pp. 565-584; H. Biaudet, *Les Nonciatures Apostoliques Permanentes jusqu'en 1648*, Helsinki 1910.

²⁷ P. Guilday, *The English Catholic Refugees*, Cit., p. 103.

²⁸ T.F. Knox (a cura di), *The First and Second Diaries of the English College, Douay: And An Appendix of the Unpublished Documents*, Edited by Fathers of the Congregation of the London Oratory, London 1848; Ph.R. Harris (a cura di) *Douai College Documents 1639-1794*, London 1972; P. Guilday, *The English Catholic Refugees*, Cit., pp. 63-120.

²⁹ APE, SC, *Collegi Vari, Collegio Inglese di Duaco*, vol.39, ff. 52r-v., 53r-v., 57r-v.

anche contattato da tutte quelle comunità monastiche inglesi – sia femminili che maschili – che si erano rifugiate in Europa continentale fra la fine del Cinquecento ed il Seicento a seguito delle crescenti persecuzioni anticattoliche in patria³⁰. Le richieste erano variegata e andavano dalla necessità di proteggere un determinato convento dal rischio di essere governato da superiori non inglesi – come nel caso dei Cartusiani di Nieuport³¹ – al bisogno di ottenere dei fondi per la propria sopravvivenza, come invece nel caso delle monache di Bruxelles³².

Barberini sviluppò un network di contatti che gli permise di entrare in contatto con figure di spicco del cattolicesimo inglese sia in patria che in esilio in Europa come Mary Ward [1585-1645], la fondatrice della congregazione delle Dame Inglesi. Fondata nel 1609 con l'intento di educare delle giovani, la congregazione venne soppressa da Urbano VIII nel 1631 in quanto non imponeva la clausura obbligatoria ed aveva una struttura troppo simile alla Compagnia di Gesù³³.

³⁰ P. Guilday, *The English Catholic Refugees*, Cit., pp. 41-56; 163-400. Sulle comunità conventuali e monastiche inglesi in Europa continentale vedi C. Bowden, "For the Glory of God": A Study of the Education of Catholic Women in Convents in Flanders and France in the First Half of the Seventeenth Century, in "Paedagogica Historica", 35/Supplementary Series V (1999), pp. 77-95; Id., *Community Space and Cultural Transmission: Formation and Schooling in English Enclosed Convents in the Seventeenth Century*, in "History of Education", 34 (2005), pp. 365-86; Id., *The English Convents in Exile and Questions of National Identity, c.1600-1688*, in *British and Irish Emigrants and Exiles in Europe, 1603-1688*, a cura di D. Worthington, Leiden 2010, pp. 297-314; Id., *Les Clarisses anglaises d'Aire-sur-la-Lys (1629-1799): stratégies d'une survie*, in "Etudes Franciscaines", 5/2 (2012), pp. 263-282; Id., *The English Convents in Exile and Their Neighbours: Extended Networks, Patrons and Benefactors*, in *Early Modern Exchanges: Dialogues between Nations and Cultures, 1550-1750*, a cura di H. Hackett, Aldershot 2015, pp. 223-242; J.E. Kelly, *English Convents in Catholic Europe, c.1600-1800*, Cambridge 2020.

³¹ L'ordine Cartusiano fu fondato nel 1084 da Bruno di Colonia (1030-1101). L'ordine fondò il suo primo monastero in Inghilterra nel 1181 at Witham Friary nel Somerset. Vedi R.B. Lockhart, *Halfway to Heaven*, London 1999.

³² BAV, Barb. Lat. 8621, *Cartusiani inglesi al cardinale Francesco Barberini*, Nieuport 1654, f.68; BAV, Barb. Lat. 8621, ff. 63, 64rv, 65rv, 70rv.

³³ Su Mary Ward vedi M.C.E. Chambers, *The Life of Mary Ward (1585-1645)*, London 1888, 2 voll; H. Peters, *A World in Contemplation*, tradotto da Helen Butterworth, Leominster, Gracewing 1994; L. Lux-Sterritt, *Mary Ward's Eng-*

Contattato da Ward, Barberini scrisse direttamente alla regina Henrietta Maria [1609-1669] alla fine dell'estate del 1638 per chiedere di proteggere la dama inglese da ogni forma di persecuzione. L'influenza del cardinale si dimostrò ancora una volta decisiva, tanto che Ward sarebbe riuscita a rientrare in Inghilterra e fondare delle scuole della congregazione³⁴. Nella lettera di ringraziamento inviata a metà novembre del 1638, Ward ringraziò sentitamente Barberini «alla quale veramente la Nazione nostra è sopra modo obbligata»³⁵.

Come si è accennato in precedenza il cardinale protettore era anche il prefetto di tutta la missione inglese, scozzese e irlandese. In base a ciò Barberini poteva acconsentire o rifiutare le richieste di facoltà missionarie che puntualmente riceveva sia dai regolari che secolari in esilio in Europa. Dopo la fine dell'interregno puritano e la restaurazione monarchica il numero delle richieste aumentò esponenzialmente, complicando di molto l'attività del cardinale³⁶. Infatti, il prelado intervenne su questioni estremamente complesse come i missionari irlandesi che operavano in Inghilterra e Scozia senza alcun permesso o come la necessità di garantire delle facoltà speciali al Carmelitano spagnolo Paolo di Alimedia, elemosiniere personale della regina Caterina di Braganza [1638-1705]³⁷. La sfera d'azione di

lish Institute and Prescribed Female Roles in the Early Modern Church, in *Gender, Catholicism, and Spirituality. Women and the Roman Catholic Church in Britain and Europe, 1200-1900*, a cura di L. Lux-Sterritt e C.M. Mangion, Basingstoke 2011, pp. 83-98.

³⁴ M.C.E. Chambers, *The Life of Mary Ward*, Cit., II, pp. 452-453.

³⁵ BAV, Barb. Lat. 8620, *Mary Ward al cardinale Francesco Barberini*, Liège 19 novembre 1638, f. 47r-v.

³⁶ Sulla restaurazione vedi *The Politics of Religion in Restoration England 1660-1688*, a cura di T. Harris, P. Seaward e M. Goldie, Oxford 1990; T. Harris, *Charles II: King of England, Scotland and Ireland*, London 2005; K. Sharpe, *Rebranding Rule. The Restoration and Revolution Monarchy, 1660-1714*, New Haven-London 2013; J. Miller, *The Restoration and the England of Charles II*, New York 2014; D. McCormack, *The Stuart Restoration and the English in Ireland*, Woodbridge 2016; per una recente analisi sui cattolici inglesi fra la prima rivoluzione e l'interregno puritano vedi E. Gregory, *Catholics during the English Revolution, 1642-1660. Politics, Sequestration, and Loyalty*, Woodbridge 2021.

³⁷ APE, SC, *Anglia*, vol.1, ff.1rv-3rv; 391rv; 395rv, 396rv; lettera anonima al cardinale Francesco Barberini, agosto 1669; AVCAU, Scritture, 7/12/12, ff.1-2.

Barberini non era limitata alle sole isole britanniche tanto che nel settembre del 1670 Propaganda stabilì che le facoltà dei missionari destinati al Maryland dovevano essere necessariamente approvate dal cardinale protettore del regno inglese³⁸.

Nel contesto dei molteplici aspetti legati al ruolo di cardinale protettore, Barberini cercò di fornire supporto a membri di influenti famiglie nobiliari inglesi che si recavano a Roma per completare la loro formazione culturale. Uno di questi era Patrick Cary, figlio di Henry Cary [1575-1633], primo visconte di Falkland e governatore in Irlanda dal 1622 al 1629. Nonostante il padre fosse un convinto protestante, Cary fu educato dalla madre come un cattolico e nel 1638 venne accolto come convittore presso il collegio inglese di Roma. Durante la sua permanenza a Roma, Cary fu introdotto alle massime autorità della città, venendo sostenuto dal cardinale³⁹. Questo emerge chiaramente in una lettera che Cary stesso scrisse a Barberini nel 1649 in cui dichiarò apertamente che «il II tempo ch'io vissi in Roma per lo più fui mantennuto da i favori di Vra Em.za i quali da la sua munificenza m'erano cosi copiosamente distribuiti»⁴⁰.

Uno dei legami che caratterizzò i rapporti fra Barberini e la corte inglese – soprattutto quella di Carlo I [1600-1649] – fu quello artistico. Il cardinale sviluppò un'intensa collaborazione con il monarca, che era interessato alle opere, sia pittoriche che scultoree, dei più importanti esponenti del barocco italiano. Il cardinale fu particolarmente attivo per cercare di soddisfare la richiesta della regina Henrietta Maria che desiderava una grande tela da parte di Guido Reni [1575-1642] per la residenza di Greenwich. Tuttavia, il dipinto non arrivò mai a destinazione⁴¹. Il prelato riuscì invece a far arrivare a

³⁸ M.C.E. Chambers, *The Life of Mary Ward*, Cit., II, pp. 452-453.

³⁹ P. Willets, *Patrick Cary and His Italian Poems*, in "The British Library Journal", 2/2 (Autumn 1976), p. 111; P. Willets, *Patrick Cary: A Sequel*, in "The British Library Journal", 4/2 (Autumn 1978), pp. 148-160; fra le sue opere Cary dedicò una serie di poesie a Edward Somerset, marchese di Worcester. Vedi BAV, Barb. Lat.3901, ff. 170r-177rv.

⁴⁰ BAV, Barb. Lat. 8620, *Patrick Cary al cardinale Francesco Barberini*, Great Tew 24 settembre 1649, f. 182r.

⁴¹ Sul dipinto di Guido Reni commissionato dalla regina Henrietta vedi S. Guarino, *L'Arianna di Guido Reni*, Milano 2002; A. Badiee Banta, A "Lascivious"

Londra un busto marmoreo dedicato a Carlo I scolpito da Gian Lorenzo Bernini [1598-1680]. Quello che emerge dalla documentazione è che il cardinale s'interessò personalmente di tutto il processo di spedizione della statua, coinvolgendo Bonifazio Olivieri, il nipote di Bernini, e Thomas Chambers, un parente stretto di George Conn [† 1640], segretario personale al servizio di Francesco Barberini e agente papale in Inghilterra dal 1636 al 1640⁴².

Gli scambi artistici fra Roma e la corte inglese mettono bene in evidenza l'esistenza di un network diplomatico di cui Barberini era un punto focale e che il cardinale contribuì a rafforzare progressivamente. Gli sforzi del prelado per stabilire un contatto permanente fra il papato e i cattolici inglesi erano iniziati già nel 1624 quando intervenne direttamente nella delicata trattativa per convincere Urbano VIII a concedere le dispense necessarie per il matrimonio fra Carlo I e Henrietta Maria⁴³. Tuttavia, i rapporti fra Barberini e la corte inglese s'intensificarono a partire dal 1634, quando il cardinale decise d'inviare Gregorio Panzani [1592-1660] come legato papa-

Painting for the Queen of England, in "Apollo", 149 (2004), pp. 67-71; T. Montanari, *Francesco Barberini, l'"Arianna" di Guido Reni e altri doni per la Corona d'Inghilterra: l'ultimo atto*, in *Studi sul Barocco Romano. Scritti in onore di Maurizio Fagiolo dell'Arco*, a cura di M.G. Bernardini, Milano 2004, pp. 77-88; E. Griffey, *On Display. Henrietta Maria and the Materials of Magnificence at the Stuart Court*, New Haven-London 2015, pp. 109, 128, 162, 168; M. Biffis, "Barberino gli volse donare un Quadro": Francesco Barberini, Walter Leslie, e una nuova traccia documentaria per il Bacco e Arianna di Guido Reni, in "Studi Secenteschi", 59 (2018), pp. 145-162; per un inquadramento sugli scambi artistici fra Roma e Londra vedi G. Albion, *Charles I and the Court of Rome*, Cit., pp. 393-401.

⁴² George Conn iniziò i suoi studi presso il collegio scozzese di Douai, proseguendoli poi in quello di Parigi e Roma, e terminandoli a Bologna. Nel 1623 entrò nell'entourage del cardinale Alessandro Damasceno Peretti [1571-1623] e nel 1625 passò in quello di Francesco Barberini. Fra il 1625 ed il 1626 seguì il cardinale in Francia e Spagna. Fu nominato canone della basilica di San Giovanni in Laterano. Vedi W. Forbes-Leith, *Records of the Scots colleges at Douai, Rome, Madrid, Valladolid and Ratisbon*, vol. I: *Register of Students*, Aberdeen 1906, p. 121; A. Foa, *Conn Giorgio*, in DBI, ad vocem, vol. 28 (1983), pp.17-20; BAV, Barb. Lat. 8625, *Thomas Chambers a cardinale Francesco Barberini*, Londra 30 luglio 1637, f.22rv; BAV, Barb. Lat. 8625, *Bonifazio Olivieri a cardinale Francesco Barberini*, Parigi 30 giugno 1637, f. 28.

⁴³ S. Villani, *Britain and the Papacy: Diplomacy and Conflict in the Sixteenth and Seventeenth Century*, in *Papato e politica internazionale nella prima età moderna*, a cura di M.A. Visceglia, Roma 2013, pp. 301-322.

le a Londra. Nei piani di Barberini Panzani doveva raccogliere più informazioni possibili, e, al tempo stesso, entrare in contatto con i principali esponenti filocattolici come Francis Cottington [1579c.-1652] e Francis Windebank [1582-1646], rispettivamente tesoriere di corte e segretario di stato⁴⁴. Nelle lettere inviate a Henrietta Maria nella primavera del 1634, Barberini chiese espressamente alla regina di accogliere Panzani e di accordargli la «Sua protezione»⁴⁵.

Nonostante la sua missione durò solo due anni, Panzani aggiornò continuamente Barberini sulla complessa e delicata situazione del cattolicesimo a corte e più in generale nelle isole britanniche, arrivando a suggerire quali erano le caratteristiche necessarie per un agente permanente a Londra⁴⁶. Di fatto l'attività di Panzani permise a Barberini di impostare le successive missioni papali di Conn, e Carlo Rossetti [1614-1681] fino al 1641, quando quest'ultimo, di fronte alle crescenti accuse della fazione puritana, fu costretto a lasciare l'isola⁴⁷.

⁴⁴ S. Villani, *Panzani Gregorio*, in DBI, ad vocem, vol. 81 (2014): [[https://www.treccani.it/enciclopedia/gregorio-panzani\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gregorio-panzani(Dizionario-Biografico)/)]. Sulla missione di Panzani vedi BAV, Barb. Lat. 2450; G. Albion, *Charles I and the Court of Rome*, Cit., pp. 288-315; Ph. Hughes, *Rome and the Counter-Reformation in England*, London 1944; L. Codignola, *The Coldest Harbour*, Cit., pp. 7, 135, 142, 162-163, 169, 185, 187-189; *Newsletters from the Caroline Court, 1631-1638. Catholicism and the Politics of the Personal Rule*, a cura di M.C. Questier, Cambridge 2005; S. Villani, *Britain and the Papacy*, in *Papato e politica internazionale*, Cit., pp. 301-322.

⁴⁵ BAV, Barb. Lat. 8632, *Cardinale Francesco Barberini a Henrietta Maria*, Roma 1634, f. 2rv; BAV, Barb. Lat. 8632, *Cardinale Francesco Barberini a Henrietta Maria*, Roma, 27 aprile 1634, f.3.

⁴⁶ BAV, Barb. Lat. 8634, *Gregorio Panzani a cardinale Francesco Barberini*, Londra 20 giugno 1635, ff.133rv-137rv.

⁴⁷ Per la corrispondenza fra Barberini con Panzani, Conn, e Rossetti vedi BAV, Barb. Lat. 8633, ff.83-89r; 100r-104r; 171r, 216r-224v, 246r-253r, 310r-v, 341r-345r, 347r; Barb. Lat. 8642, ff. 55r, 77rv e 78v, 84r-90v, 174r, 194r-199r, 214r-217v; Barb. Lat. 8647, ff. 10r-13v, 25r-30r, 62r-66v, 126r-129r, 277r-282v, 381r-384, 386r-387r; Barb. Lat. 8648 (I parte), ff. 10r-11r, 35r-37v, 120r-127r, 132-134v, 178rv, 194r-195r, 218r-220r, 223r; Barb. Lat. 8648 (II parte), ff. 268r, 324r-325r, 342r-347r, 382r-386r, 393r-395v, 436r-439v, 456r-457r, 460r-462r, 481r-482r, 502r-503r; Barb. Lat. 8649, ff. 18r-19v, 27r-30r, 66r-68r, 88rv, 166r-167rv, 185r-187v, 229r-232r, 315r-318r, 350rv, 373r-375v, 393r-394r, 403r-404v, 412r-413r, 431r-436r, 452r-459r, 487r-488r, 497r-499r, 530r-532v; Barb. Lat. 8650 (I parte), ff. 2rv, 5r-8v, 67r-68r, 74r-81r, 132r, 133r-134v, 158r-160r, 176r-177v, 195rv; Barb. Lat. 8650 (II parte), ff. 231r-232r, 240r, 253r-

Con l'evolversi della guerra civile e l'ascesa dei Puritani i rapporti diplomatici fra Londra e Roma s'indebolirono con il progressivo rafforzamento a favore dell'asse con Livorno⁴⁸. I legami personali sviluppatosi fra la famiglia Stuart e il cardinale Barberini continuarono però nonostante i rispettivi esili⁴⁹. A partire dalla seconda metà del Seicento, Francesco Barberini corrispose, con una certa regolarità, con Carlo II. La corrispondenza fra i due cominciò nella primavera del 1654, quando il successore di Carlo I scrisse al cardinale per congratularsi delle nozze di Lucrezia Barberini [1628-1699], pronipote di Urbano VIII, con il duca Francesco d'Este [1610-1658]⁵⁰. Nelle successive lettere inviate a Roma, Carlo II ringraziò apertamente Barberini per il sostegno a favore del suo ritorno sul trono inglese nonché per l'invio di un quadro di Annibale Caracci [1560-1609]⁵¹. Il cardinale

255v, 299r-300v, 364r, 368r, 378rv, 399rv, 411r-414v, 419r-420v, 423r-427r, 458r-459r; la corrispondenza fra Francesco Barberini e Rossetti sull'Irlanda e l'Inghilterra continuò anche quando quest'ultimo lasciò l'isola, nel luglio del 1641, per andare a Colonia in qualità di nunzio straordinario. Vedi BAV, Barb. Lat. 8651, ff. 2r-3v, 5r-6v, 19r-20v, 21r-23r, 33r-34v, 37r-39r, 58r-64r, 77r, 90r-93r, 98r-99r, 106r-108v, 113r-120r, 133r-142v, 144r, 168r-171r, 174r-177v, 186r-188r, 199r-205r, 221r-226v, 239r-241v, 243r-246r, 248r-249v, 264r-267r, 300r-302v, 306r-317v, 327r-330v, 345r-348v, 353r-354r, 363r-370r, 371r, 374r-375r, 385r-388r, 393rv, 405r-408v, 423r-427v, 432r-v, 439r-441r, 450r-452r, 465r-466r, 469r-472r, 488rv, 490r-491v, 517r-520v, 531r, 540r-543, 559r-561r.; Barb. Lat. 8653 (I parte), ff. 48r, 50r-51v, 103r-104v, 120rv, 131r-133r, 161r-163v, 175r-176r, 196rv e 199r, 200r, 212rv, 241rv, 247r-254r; MS 8653 (II parte), ff. 277rv, 283r, 285r, 286rv, 345r-346v, 368rv, 387r, 470r-471v; Barb. Lat. 8655, ff. 212r-213r, 233r-234v; S. Villani, *Complotti papisti in Inghilterra tra il 1570 e il 1679*, in "Roma Moderna e Contemporanea", 11 (2003), pp. 119-143; S. Villani, *Britain and the Papacy*, Cit., pp. 316-318.

⁴⁸ S. Villani, *Britain and the Papacy*, in *Papato e politica internazionale*, Cit., pp. 306-307. Per una recente analisi sull'attività diplomatica inglese in Spagna e in Europa durante la guerra civile vedi I. Pérez Tostado, *Anglo-Spanish Relations During the English Civil Wars: Assassination, War and Diplomacy*, London 2021.

⁴⁹ Francesco Barberini andò in esilio in Francia dal gennaio del 1646 alla fine di novembre del 1647. O. Poncet, *Antonio Barberini (1608-1671) et la papauté*, Cit., p. 438.

⁵⁰ BAV, Barb. Lat. 8661, *Carlo II al cardinale Francesco Barberini*, senza luogo né data, f. 3r-v; A. Cont, *Corte britannica e Stati italiani. Rapporti politici, diplomatici e culturali (1685-1688)*, Roma 2019, p. 43.

⁵¹ BAV, Barb. Lat. 8661, *Carlo II al cardinale Francesco Barberini*, Bruxelles, 12 ottobre 1657, f. 4rv; Barb. Lat. 8661, *Carlo II al cardinale Francesco Barberini*, Londra

sviluppò una fitta corrispondenza anche con la regina Caterina di Braganza con cui scambiò informazioni sulla situazione politica e religiosa inglese ed europea, garantendo tutto il suo sostegno ai vari agenti inviati a Roma da Londra, come nel caso di Richard Bellings [† 1716], segretario personale della regina e figlio di Richard Bellings [1613-1677], uno degli esponenti di spicco degli Irish Confederates⁵².

Oltre ai legami personali con il re e la regina, Barberini continuò a gestire il network diplomatico ufficiale che collegava Roma con la nunziatura delle Fiandre da dove venivano ricevute e processate le informazioni sulla situazione politico-religiosa delle isole britanniche. Fra gli anni sessanta e settanta del Seicento, il cardinale corrispose con regolarità con Carlo Francesco Airoidi [1637-1683], internunzio nelle Fiandre dal 1668 al 1673, su tutta una serie di questioni spinose che andavano dall'elezione di un vescovo in Inghilterra ai crescenti contrasti all'interno del parlamento fra la fazione puritana e i Tories⁵³. In questo periodo Barberini ebbe inoltre l'opportunità di

21 febbraio 1661, f. 5; Barb. Lat. 8661, *Carlo II al cardinale Francesco Barberini*, Londra 25 ottobre 1662, f. 6r; Barb. Lat. 8661, *Carlo II al cardinale Francesco Barberini*, Londra 27 giugno 1670, f. 13; Barb. Lat. 8661, *Carlo II al cardinale Francesco Barberini*, Newmarket 25 settembre 1670, f. 14; Barb. Lat. 8661, *Carlo II al cardinale Francesco Barberini*, Whitehall 2 novembre 1671, f. 15; Barb. Lat. 8661, *Carlo II al cardinale Francesco Barberini*, Whitehall 3 febbraio 1672, f. 16; Barb. Lat. 8661, *Carlo II al cardinale Francesco Barberini*, Londra 13 febbraio 1670/71, f. 17; Barb. Lat. 8661, *Carlo II al cardinale Francesco Barberini*, Whitehall 20 dicembre 1674, f. 25; Barb. Lat. 8661, *Carlo II al cardinale Francesco Barberini*, 30 dicembre 1674, f. 26; Barb. Lat. 8661, *Carlo II al cardinale Francesco Barberini*, Whitehall 9 marzo 1675, f. 27.

⁵² BAV, Barb. Lat. 8661, *Caterina di Braganza al cardinale Francesco Barberini*, Londra 25 ottobre 1662, f. 33; Barb. Lat. 8661, *Caterina di Braganza al cardinale Francesco Barberini*, Londra 22 gennaio 1668, f. 34; Barb. Lat. 8661, *Caterina di Braganza al cardinale Francesco Barberini*, Londra 1 novembre 1669, f. 37; Barb. Lat. 8661, *Caterina di Braganza al cardinale Francesco Barberini*, Londra 30 giugno 1670, f. 38r; Barb. Lat. 8661, *Caterina di Braganza al cardinale Francesco Barberini*, Londra 30 giugno 1670, f. 39; APF, SC, *Anglia*, vol. 1, *Caterina di Braganza al cardinale Francesco Barberini*, Londra s.d., f. 607r. *Restoration Ireland. Always Settling and Never Settled*, a cura di C.A. Dennehy, Farnham 2008.

⁵³ APF, SC, *Anglia*, vol. 1, *Carlo Francesco Airoidi, internunzio nelle Fiandre, al cardinale Francesco Barberini*, Bruxelles 18 maggio 1669, f. 332rv; APF, SC, *Anglia*, vol. 1, *Airoidi al cardinale Francesco Barberini*, Bruxelles 1° giugno 1669, f. 334rv; APF, SC, *Anglia*, vol. 1, *Airoidi al cardinale Francesco Barberini*, Bruxelles 1 giugno 1669, f. 336; APF, SC, *Anglia*, vol. 1, *Airoidi al cardinale Francesco Barberini*, Bruxelles 5 novembre 1670, f. 603rv.

entrare in contatto con il domenicano Philip Thomas Howard [1629-1694], cappellano, elemosiniere della regina inglese e figlio terzogenito di Henry Frederick Howard, conte di Arundel [1608-1652]⁵⁴. Con la morte di Barberini nel 1679 la carica di protettore passò – su espressa richiesta di Carlo II – a Philip Thomas Howard, che, quattro anni prima, era stato nominato cardinale da Clemente X [1590-1676]⁵⁵. La sua nomina rappresentò uno spartiacque in quanto era il primo inglese ad ottenere una carica che fino a quel momento era stata nelle mani di cardinali italiani.

In conclusione, è possibile affermare che il mandato di Francesco Barberini come cardinale protettore del regno inglese fu caratterizzato da un'intesa attività che toccò molti aspetti politici e religiosi. Il prelado dimostrò una capacità d'intervento a 360° gradi che andava dalla gestione dei collegi inglesi alle dispute fra regolari e secolari che periodicamente dilaniavano il clero cattolico inglese. Barberini inoltre seppe costruire e sviluppare una rete diplomatica che, nonostante le molte difficoltà, riuscì a mantenere informato il papato sulla complessa situazione del cattolicesimo inglese. Quello che traspare dalla documentazione è che il cardinale dimostrò un forte attaccamento alla causa del cattolicesimo inglese. La prova più emblematica emerge nella lettera che, nel 1643, inviò al poeta cattolico George Fortescue [c.1578-1659] in cui dichiarò espressamente che «per l'Inghilterra profondo volentieri anche il sangue»⁵⁶.

⁵⁴ APE, SOCG, vol. 373, *Philip Thomas Howard al cardinale Francesco Barberini*, (dopo il 1660?), f. 184rv; su Howard vedi R. Palmer, OP, *The Life of Philip Thomas Howard, O.P., Cardinal of Norfolk, Grand-Almoner to Catherine of Braganza, Queen-Consort of King Charles II, and Restorer of the English Province of Friar-Preachers or Dominicans*, London 1867.

⁵⁵ P. Guilday, *The English Catholic Refugees*, Cit., pp. 408, 417.

⁵⁶ BAV, Barb. Lat. 1939, *Cardinale Francesco Barberini a George Fortescue*, Roma 19 novembre 1643, f. 120, frase originale «pro qua (Anglia) ego etiam libenter sanguinem profunderem».